
Pasqua 2020: mons. Accrocca (Benevento), "mai come in questo momento ci è dato di essere Chiesa nel modo più vero"

"È Pasqua anche quest'anno, forse ancor di più, perché in questa situazione tragica e inaspettata ci è dato di rivivere con maggiore intensità – direi quasi di farne più diretta esperienza – il mistero della morte e risurrezione del Signore. Mai come in questo momento ci è infatti dato di essere Chiesa nel modo più vero, accrescendo cioè la comunione dei cuori e la solidarietà fattiva, dal momento che solo l'Amore consente di dimorare in Dio e Dio in noi". Lo scrive mons. Felice Accrocca, arcivescovo di Benevento, nel suo messaggio per Pasqua. Il presule, ricordando che frequenta l'Albania ormai da più di vent'anni, racconta: "Dagli albanesi ho appreso la storia di una Chiesa senza edifici e senza sacramenti, senza alcuna manifestazione pubblica di fede, dove anzi si viveva con il terrore che la stessa pratica della preghiera in casa potesse giungere agli orecchi dei dirigenti del regime. Una storia catacombale, durata quasi cinquant'anni... Eppure quella Chiesa, esclusivamente domestica, non ha smesso di essere Chiesa, bagnata dal sangue dei martiri, in gran parte – quasi una beffa crudele – torturati e sommariamente processati dalla polizia segreta all'interno di quello che un tempo era stato un convento francescano e ora ospita una comunità di clarisse". Così "noi, in questa Pasqua per tutti inedita, dobbiamo nutrire la nostra fede con la Parola di Dio, con la preghiera personale e familiare, con gesti concreti di carità fraterna. Il Signore è con noi, tutti i giorni, e noi possiamo trovarlo nella sua Parola, in quanti camminano al nostro fianco, nei poveri e nei bisognosi, in attesa di poter celebrare l'Eucaristia anche in maniera comunitaria". Mons. Accrocca, ricordando quanto scrisse san Paolo VI - "Ogni Messa, anche se privatamente celebrata da un sacerdote, non è tuttavia cosa privata, ma azione di Cristo e della Chiesa" -, osserva: "Ciò che vale soprattutto in questo tempo, nel quale i sacerdoti sono chiamati a celebrare in forma privata i divini misteri". E conclude: "Pure questa volta ci rialzeremo e, come in passato, riprenderemo con fiducia il nostro cammino, nella certezza che il Cristo, morto per noi e per noi risorto, non farà mancare il suo aiuto".

Gigliola Alfaro